

PARTITO DEMOCRATICO

Incontro di sostanza alla festa della Margherita
Il tesoriere ds: «Io non mi scandalizzerei se qualcuno volesse la sede nazionale Pd in quella attuale D!»

Il servizio d'ordine del ministro Fioroni non fa entrare durante il suo dibattito i precari
Si chiedono i documenti anche ai cronisti

IL CONFRONTO

«L'Unità sarà il giornale del Pd, ha lettori e storia»

Il tesoriere della Quercia Ugo Sposetti è perentorio Lusi, dl: deve restare anche «Europa», non ha debiti

di Maria Zegarelli inviata a Vietri sul mare

«VANO TUTTI nel Pd, nei Ds restiamo i debiti ed io». Ugo Sposetti, tesoriere della Quercia, scherza, ma non troppo, nel faccia a faccia con il suo omologo della Margherita Luigi Lusi, nel corso dell'intervista di Luca Mazzà. Il matrimonio è prossimo, il 14

ottobre, e dunque gli sposi parlano di cose pratiche: la casa comune, il patrimonio immobiliare, la lista di nozze. La coppia si confronta: "Io sono Ughetta, lui è Luigi - sintetizza -. Quando arriviamo davanti al sindaco per la cerimonia civile e ci chiede se vogliamo la separazione dei beni, le strade sono due: se siamo poveri in canna scegliamo la comunione o la separazione dei beni". Vero è che di soldi nelle casse del Botteghino non ce ne sono - anzi

il debito è 124 milioni di euro - ma il patrimonio immobiliare è consistente. Dunque, separazione. "Entro il 31 dicembre tutte le organizzazioni territoriali non devono avere un euro di debito - chiarisce Sposetti -. Tutto il resto finirà in fondazioni territoriali, proprio come fecero i popolari. In questo caso non mi sono inventato nulla di nuovo". Dovrà

Entro il 31 dicembre tutte le organizzazioni territoriali ds non devono avere un euro di debito

inventarsi, invece, "come fare a estinguere il debito. Lusi la butta là: "Un matrimonio è un matrimonio, ma certo non posso andare a rubare la chiavi della cassaforte dei Ds". La proposta: le sedi ds vanno alle fondazioni, ma queste potrebbero concedere il comodato d'uso gratuito al pd. Di sferzata in battuta si arriva anche alla casa comune. Dove andranno gli sposi? "Io non mi scandalizzerei se qualcuno proponesse di istituire la sede nazionale del pd in quella attuale della Margherita, ma non mi scandalizzerei neanche se qualcuno proporrebbe di andare ad occupare i primi due piani del Bottegone" dice Sposetti. "Il Bottegone è in vendita, non se ne parla.", replica Lusi. Meglio mantenere la sede della Margherita che costa 540mila euro l'anno. Il Bottegone è un pezzo di storia grande così, storia comunista, pidissina, diessina. Va bene la contaminazione, ma senza esagerare. Alla fine ci si posiziona su una sede, grande, in grado di accogliere la struttura dirigente "perché non possiamo far nascere il pd con i debiti". Poi, in futuro, si vedrà. "Mi stupisco - dice

Lusi - che ancora oggi su questo argomento nessuno ci abbia convocato". Deciderà il segretario del Pd", secondo Sposetti. Altro nodo: "Lo dico in questa sede e per la prima volta: l'Unità dovrà essere il quotidiano del Pd. Vende 50mila copie, ha 350mila lettori, ha una storia e un radicamento territoriale che indicano questa come la soluzione migliore". Ribatte Lusi: "L'Unità e Europa (quotidiano della Margherita, ndr) hanno lettori diversi, non si sovrappongono, non riesco a capire chi possa essere così pazzo da dire che uno dei due va eliminato. E poi l'Unità ha i debiti, Europa no". Stoccata di Sposetti - a Veltroni? - "la vecchia Unità aveva i debiti, non la nuova". Dalla dote, alla cerimonia. Chi paghe-

Il tesoriere della Margherita sottolinea come della sede Pd non se ne parli ancora



Il tesoriere della Margherita, Luigi Lusi e quello dei Ds, Ugo Sposetti, durante il congresso della Margherita Foto Ansa

rà le primarie?", chiede Mazzà. "Scusi, lei vede due allocchi diversi rispetto a Margherita e Ds - risponde ironico il tesoriere Ds -. Saranno, giustamente questi due partiti a farsene carico". E visto che ci siamo, gli invitati, secondo lui, avrebbero potuto pagare anche 10 euro per il voto. "Lusi e io ci abbiamo provato, ma il comitato dei 45 ci ha bocciato. Adesso si discute anche sui 5 euro. Mi chiedo e gli chiedo: come nasce un nuovo partito senza risorse? Nel 2005 per le primarie chiedemmo un euro, la gente mediamente ne diede 2". Nella piazzetta di Vietri arrivano fischi. Poco più in là ci sono i precari della scuola che protestano. I fischi sono per il ministro Fioroni, impegnato in un dibattito con il collega Pierluigi

Bersani, nell'Anfiteatro. All'improvviso la polizia forma un "cordone di protezione". Non si entra nell'Anfiteatro, parco pubblico, se non ci si qualifica. Se si è precari si resta fuori, come capita a due insegnanti. Nota stonata.

Sposetti e Lusi continuano. La coppia è promettente, ma ci sono delle differenze di opinioni. Sposetti (ma anche Hillary Clinton, spiega lui) è uno di quelli che ritiene giusto il finanziamento pubblico ai partiti, "dando piena attuazione all'articolo 49 della Costituzione", Lusi è convinto che sia ora di finirla. "I partiti ricevono già abbastanza. Bisogna iniziare a dare il buon esempio. In parlamento c'è una proposta di revisione della previdenza pensionistica per i parlamentari. Sono mesi che chiediamo di vederla e non ci riusciamo. Sposetti parla così perché è figlio di un'epoca in cui i partiti sprecavano risorse". Sposetti, coniuge offeso: "Ho dovuto lavorare dalla fine del 2001 per risolvere i ds da una grande difficoltà. Sono vittima di quelle situazioni, lo sa bene lui". Si finisce. Un caffè, al bar. Paga Lusi.

Il servizio d'ordine del ministro Fioroni non fa entrare durante il suo dibattito i precari
Si chiedono i documenti anche ai cronisti

Pisanu a Berlusconi: «Subito il Partito unico dei moderati»

«Dentro Pezzotta, ma anche Montezemolo». Il leader fa sapere di non condividere. Oggi lo dirà a Gubbio

di Natalia Lombardo inviata a Gubbio

APPELLO dal più democristiano di Forza Italia: «Berlusconi venga a Gubbio e rompa gli indugi. Si rivolga a tutti, proprio a tutti quelli che si riconoscono nel Ppe,



l'appello. Se non lo fa lui altri, prima o poi, lo faranno con meno autorevolezza. Ma allora Fl avrà perso un'occasione storica». L'ex ministro del-

ma anche a Pezzotta e a Montezemolo per costruire, tutti insieme, il partito dei moderati, il Partito della Libertà». Beppe Pisanu, applauditissimo nell'Hotel dei Cappuccini in cui si sta svolgendo la Scuola di Formazione di Forza Italia, segnala agli azzurri in cerca dell'orgoglio perduto il rischio che il Partito democratico possa occupare tutto lo spazio al centro: «Berlusconi ha il dovere di lanciare

l'Interno, che dicono si senta messo da parte da Silvio, sprona il leader a impegnarsi davvero, senza trastullarsi con diversi come Maria Vittoria Brambilla. Grande assente qui a Gubbio, non invitata e mai citata pubblicamente dai forzisti gelosi. La "Rossa salmonata" si è consolata a Cernobbio, al workshop Ambrosetti. Prima finta di niente, «mi sono fatta una ragione», poi la competi-

tion sale alle stelle: alle otto di sera Mvb al Tg2 annuncia che la prima convention dei Circoli del partito della Libertà, annullata il 15 a Courmayeur, si terrà a Roma il 6 ottobre con Silvio Berlusconi al grido di «Non resta che dare la parola agli elettori». Lanciatissima, dichiara che l'ex premier deve citare Veltroni per plagio sui temi della sicurezza. Eppure sembrava essere più cauta anche sulla lista Pdl alle comunali di Courmayeur: «Sarà Silvio Berlusconi insieme agli alleati a deciderlo». Ma la guerra è guerra. E qui a Gubbio, Marcello dell'Utri sprezzante dice di lei: «Non me ne frega niente, vediamo cosa sa fare, ma mi infastidisce che dica di avere cinquemila circoli e invece non ne ha neppure uno». Renato Schifani media (o la sfida):

«La Brambilla? È una risorsa, mi dicono che è una brava attivista, lo dice sempre Berlusconi. Però dobbiamo agire in sinergia, venga qui a confrontarsi». Ma se non è stata invitata... Beppe Pisanu resta concreto, invita a non sottovalutare il Pd, (come invece ha fatto Bondi il giorno prima): è un partito «in competizione con noi» perché dalla sinistra si sta spostando sempre più verso il centro: «Non facciamo l'errore di considerarlo una cosa da nulla e non illudiamoci di poterlo fronteggiare con i soli strumenti della propaganda». Per lui la «più di sinistra è Rosy Bindi», non Veltroni. L'appello a richiamare «tutti coloro che si riconoscono nel Ppe», ed è quindi un amo teso all'Udc e a Casini. Perché, per quanto sia un ex Dc che si commuove quando ricor-

da che il 2008 sarà il trentennale della morte di Aldo Moro (con un j'accuse polemico: «Spero che le celebrazioni non siano riservate ai terroristi ma alle loro vittime»), Pisanu boccia i tentativi di resuscitare la Balena Bianca fatti da Casini, Mastella e Pizza, detentore dello scudo crociato: «Due delusioni e un nostalgico non fanno una speranza». Certo l'aver chiamato Luca Cordero di Montezemolo non è piaciuto molto al gotha azzurro: per Renato Schifani «la Ferrari ce l'abbiamo, Berlusconi». Per Fabrizio Cicchitto, che il giorno prima non era stato tenero col leader di Confindustria, «sono dettagli, il vero nodo è recuperare Casini, non possiamo fare un partito unico con An... E l'importante è avere un bipolarismo certo». Oggi alle cinque Berlusco-

ni qui a Gubbio metterà subito un freno alle porte aperte a Montezemolo e Pezzotta nel futuro Pdl, convinto che «non siamo noi a dover inseguire altri». Un partito che dovrà nascere «dal basso» è ciò che dirà assicurando i forzisti, soprattutto i senatori, timorosi di restare senza poltrona. Silvio quindi non darà piena soddisfazione a Beppe Pisanu, che ieri ha avuto la sua rivincita in questo raduno di forzisti infettati da sospetti reciproci. Il suo rapporto con Berlusconi sembra non sia dei migliori: «Ma no, proprio perché sono un amico vero posso permettermi di dirgli queste cose», risponde l'ex ministro che sorvola anche su tutte le volte che Silvio tira in ballo sulla nottataccia elettorale. Quella dei «brogli e degli imbrogli», accusa il cava-

liere, ma l'amico Beppe gli fa notare che «se ci fossero state schede bianche o fasulle qualche rappresentante di lista l'avrebbe segnalato». Il futuro non è chiaro: in ballo c'è il logo del Partito della Libertà che ha fatto depositare dal notaio proprio dalla Brambilla. L'altra variante è la legge elettorale; per Schifani «Berlusconi gioca su due tavoli: il Pdl soprattutto in caso di referendum, ma anche radunare i cespugli se invece si va a votare con questa legge elettorale», la stessa, la «porcata» prodotta dalla Cdl, «che ha frenato il partito unico». Ma è l'ex ministro dell'Interno a far notare che «non credo si vada a votare ancora con questa legge, il presidente Napolitano non scioglierebbe le Camere...», la di là della propaganda di Silvio.

ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 051-324125 - 051-327031
Fax 051-326738
E-mail: info@romanzatours.com

FESTAUNITÀ NAZIONALE
per il PARTITO DEMOCRATICO
24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE

Bologna 2007
un palcoscenico d'eccellenza con tante novità

- Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.
- Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.
- Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!